

CONTAGIATI IN LIBIA

Il focolaio di Covid sulla nave dei migranti Scoppia la polemica

Dopo il salvataggio della Sea Watch scoperti 28 positivi. Il Viminale: "Nessun allarme"

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Una zona rossa sulla nave della quarantena, un ponte isolato, cabine singole blindate, entra solo il personale della Croce rossa con i dispositivi di protezione. Tra i migranti salvati nel Mediterraneo sette giorni fa dalla Sea Watch, 28 sono risultati positivi al loro arrivo in Sicilia accendendo un focolaio di virus e polemiche che il Viminale prova a spegnere sul nascere: «Le procedure adottate garantiscono la piena tutela della sicurezza sanitaria del paese». In altre parole, quei migranti che hanno contratto il coronavirus in Libia dove, in condizioni sanitarie drammatiche, i contagi sono raddoppiati nelle ultime settimane, in Italia non sono entrati a contatto con nessuno: l'equipaggio della Ong tedesca ha seguito a bordo i protocolli sanitari e ora è in quarantena, a Porto Empedocle sono stati presi in carico dall'Ufficio sanitario marittimo e sono stati fatti passare dalla Sea Watch alla Moby Zaza, la nave che il Viminale ha noleggiato proprio per isolare i migranti in arrivo. E lì sono stati fatti i tamponi ai 211 salvati dopo che due di loro erano stati segnalati all'arrivo e portati in ospedale a Caltanissetta: uno (che presenta-

va sintomi da Covid) è risultato negativo, l'altro invece (asintomatico ma con una storia di tubercolosi) era positivo. Da lì la scoperta del focolaio che ha scatenato i sindacati dell'Agrigentino ma soprattutto Matteo Salvini che prova a soffiare sulla brace dell'intolleranza convocando il suo popolo per il 4 luglio a Roma per una manifestazione contro la regolarizzazione degli immigrati e gli sbarchi. «Pericolosi per la salute pubblica. Mentre Conte si appresta a smantellare i decreti sicurezza e spalanca i porti, le Ong portano in Italia immigrati positivi al coronavirus. Questo governo mette in pericolo l'Italia».

Il ministero dell'Interno rassicura: tutto sotto controllo. E, nella speranza che il secondo giro di tamponi sugli altri 181 non riveli nuovi positivi, spiega che «è attivo un servizio di sorveglianza che prevede uno screening individuale due volte al giorno per la ricerca di eventuali sintomi». Ma il **sindacato di polizia Sap** insorge. E al comitato Schengen in visita in Sicilia



Peso:26%

denuncia: «Assurdo sentir parlare di sicurezza sanitaria garantita – dice il segretario Stefano Paoloni – quando i poliziotti sono i primi che rischiano il contagio, a contatto con i migranti senza che questi siano stati visitati da personale medico o posti in quarantena».

La Sea Watch respinge le accuse: la nuova missione è partita con un rigido protocollo sanitario per equipaggio e migranti e con misure di distanziamento e isolamento a bordo dei casi sospetti. «Sappiamo di operare in un contesto pandemico e ci siamo preparati per sviluppare le procedure sanitarie

– dice la portavoce Giorgia Linardi – non possiamo sottrarci al dovere che dovrebbe essere dei governi di soccorrere le persone». E anche la presidente di Msf Italia Claudia Lodesani scende in campo: «Non c'è nessun allarme sociale. Parliamo di 28 persone gestite in sicurezza. Sono persone che scappavano da un paese in cui c'è la guerra e non c'è accesso alle cure. In Libia sarebbero morti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorsi in 211. Due sono in ospedale, gli altri in quarantena su un'altra nave a Porto Empedocle

I protocolli Tamponi, zona rossa le regole per le Ong



- **Screening a bordo**
Sulle navi Ong, i migranti vengono forniti di mascherine e valutati dai medici
- **Casi sospetti**
Chi presenta sintomi da Covid viene isolato e non sbarca in attesa dell'esito del tampone
- **Nave quarantena**
Tutti gli immigrati vengono sottoposti a tampone e isolati negli hotspot o su una nave



LAILA SIEBER/SEA WATCH/VIA REUTERS

▲ Migranti a bordo della nave Sea Watch a Porto Empedocle, in Sicilia



Peso:26%